ManfredoniaNews.it

libertà di espressione

Periodico d'informazione, attualità, politica, cultura e sport - N. 6 - 7 marzo 2010

www.manfredonianews.it

Quanne u diàvele ce vèste da fiôre de màvele

de nu fèsse qualônque

"Statte bune, sumà". "Statte bune, uaglió". Pe sti parôle, chi chè ianne fé, ce sîme salutéte je e u mègghje dîscipele mîje. Ièvene i parôle e u salûte de sèmbe, però, quèdda sôre tenèvene n'ate sapôre. Dôpe tand'anne de fatîje, buscîje, mbrugghjatorje p'assì fôre acque fatte nzimbre, me lasséve pe ji a fatîjé pe na ditte jinde add'ji ca na volte iôve l'ENICHEM. A dditta sôve, trè ièvene i mutîve pecché ce ne iôve. Jûne: n'avì cchiô a che ce fé pe tanda crîstiéne ca chi a vulôve cotte, chi a vulôve crûte e chi ne nzapôve manghe jisse che vulôve. Dûje: a fîne môse ne ngundé cchiô schitte i iurne, ma, pûre e cchiô de tótte na côse de solte. Trè: putì fé, finalmènde, u passe de spusarce, maghère facènne chi chè dèbbîte, s'ji necessarie, sènza a pavûre de ne mbutirle cchiô pajé. E' cerchéte de tutte manôre de farle cangé penzire, ma nenn'ji stéte côse. Ajire matîne m'u trôve addrôte a porte. "Oh, uaglió, che fé qua? Iogge ne nfatîje?". L'è 'ddumannéte, schètte. E côste, pa chépe avascéte e chi che lagrîme, m'acconde ca côdde poste de fatîje c'assemegghjéve nu paravîse iôve nu mbirne masquaréte e ca i sande ca u iavetavene ièvene schitte diàvele vestîte da fiôr de màvele. Pe jèsse cchiù chiére, a fatîje nenn'ôve propte nu refriscke, u "stîpendje" nenn'ôve propte "regulére", e a côsa cchiù gréve ca da nu mumènde a n'ate putôve ièsse lîcenziéte pe manganze fe fatîje. Quèste ji quèdde ca m'ho ditte. Quèdde ca ne m'ho ditte, però, ce capîsciôve, ne nzervèvene parôle pe capì ca vulôve turné a fatîjé pe mè. E je l'arrîje pîgghjéte pe tutte u côre se nd'u frattimbe ne nfossere cangéte tanda côse. Dôpe de jisse, pûre l'ate m'hanne lasséte e je só stéte custrètte a chjûte a putôje. E ne mbutôve manghe trué fatîje nd'a n'ata putôje, pecché, cûme e mè, so stéte custrètte a chjûte pe manganze de giôvene. Eh sì, pecchè tutte i giôvene, cûme e tanda surgetille so' currîte all'addôre u furmagge. E acchessì, quèdde c'assemegghjève n'aiûte pe stu pajôse pôte addîvendé nu danne a doppje: putôje chjûse e giôvene ammizze a na stréte. A stu pônde, pûre nu gnurande cûme e mè ce fé na dumande: Se i solte di "cundratte d'arje" anzîché darecille a na rocchje de "zolla zolle" pe mannarle a cambiamènde d'arje sôpe a chi chè isela sperdûte, ci dèvene a chi già dôve fatîje sôpaposte nenn'ôve mègghjie? Ninde ninde rumanèvene a stu pajôse. Ma cûme è ditte prîme so dumande de gnurande e i gnurande ne mbòtene capì quèdde ca fanne i "cervellûne", ca li vonna benedîce!

Franco Pinto

MOBILIFICIO

VITTORIA Arredamenti

CERIGNOLA - V.LE A. PEDONE - ZONA IND.LE
DI VIA MANFREDONIA - TEL. 0885.417435 - FAX 0885.414629

Il Contratto d'Area come il pasticcio dell'Enichem?

Questa volta la Storia potrebbe cambiare

Ancora una volta, la storia si ripete, così come fu dopo l'insediamento nel 1971 del Petrolchimico Anic, Enichem, Syndial (ENI). Due esperienze non paragonabili per certi versi, ma per altri si. Le due forze politiche maggiori presenti sul territorio, all'epoca dell'Enichem, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, accettarono di ospitare un Eco-mostro che prometteva sviluppo industriale e tanta, tanta occupazione. Come spesso accade però, i numeri previsionali iniziali non corrisposero mai alla realtà ed infatti il boom economico portato dalle nuove assunzioni portò un incremento sproporzionato del costo della vita che probabilmente ci portiamo ancora dietro. Quel boom economico dei primi anni andò scemando molto più rapidamente di quanto non si potesse immaginare, ma il costo della vita no. Quei mutui non onorati, quei trasferimenti dei dipendenti in altri siti Enichem, quelle morti ingiustificate ed ignorate senza nessun colpevole da poter condannare nella giusta proporzione.

Nel 1971 arriva l'Enichem, nel 1997 arriva il Contratto d'Area.

A meno di trent'anni da questa esperienza di sviluppo che è costata alla nostra terra un cancro sempre presente poiché seppellito sotto i nostri piedi e nelle nostre anime, la storia sembra si ripeta.

Negli ultimi anni della fine del secondo millennio, la stampa locale e nazionale annuncia a grandi titoli gli stratosferici impegni di spesa ed il tanto atteso sviluppo occupazionale per la nostra terra. Nel 1999 Bassolino parlava del Contratto di Manfredonia come **il più serio investimento nel Sud degli ultimi anni.**

La Sovvenzione Globale del Consorzio Manfredonia Sviluppo sopravviene alla deindustrializzazione dell'Enichem. Provvidenze della Unione Europea che servivano a re industrializzare siti industriali dismessi. Su quel sito l'Unione Europea sovvenzionò 70 miliardi di lire poi lo stato portò lo strumento del Contratto d'Area per favorire l'insediamento di nuove imprese in aree industriali dismesse non soltanto nei siti fisicamente colpiti da reindustrializzazione. Questa formula ha consentito di aprire la strada del piano industriale di Manfredonia.

Area industriale DI/46 PIP

La nostra amministrazione comunale del tempo doveva decidere se cogliere questa opportunità oppure dire allo Stato *"non ho aree industriali"*.

Nell'assenza di una lottizzazione privata in quest'area, chi doveva tirare fuori i soldi per realizzare il progetto che costava quasi un milione di euro (*il solo progetto*) e chi nell'assenza di convenzioni urbanistiche si sarebbe dovuto fare carico delle urbanizzazioni? Avrebbe dovuto farlo il Comune di Manfredonia, invece si aderisce al Contratto d'Area senza un convenzionamento generale, un piano, una progettazione pubblica e da qui partono i problemi, le mancanze ed i ritardi del Contratto d'Area, quello che sarebbe dovuto essere *il più serio investimento nel Sud degli ultimi anni*.

Così parte il Contratto d'Area di Manfredonia, con vincoli alle aziende troppo brevi per tutelare l'occupazione (solo 5 anni per poi essere liberi di andar via). Un progetto di sviluppo industriale basato su di un castello di carta da realizzare su di una landa desolata non predisposta per ospitare una lottizzazione industriale così come fu per l'Enichem che si andò ad installare su di un terreno carico di vincoli ambientali, cancellati dalla politica per amore dell'occupazione.

Se con l'Enichem i tempi di rimodulazione dei vincoli ambientali sono stati da record, nelle nuove aree industriali D/I46 e PIP hanno ritardato di quasi tre anni i lavori delle infrastrutture. Ieri come oggi molti occupati nel periodo boom si sono ritrovati senza un lavoro e con tanti progetti e programmi familiari che hanno dovuto ridefinire. La città ha iniziato a riscontrare i benefici della maggiore disponibilità di euro nelle tasche delle famiglie che man mano hanno dovuto razionalizzare.

Negli ultimi 10 anni arrivano le aziende, nel contratto d'Area di Manfredonia c'è un po' di tutto. Aziende che hanno beneficiato solo del 10% a fondo perduto ed il resto lo hanno messo dalle proprie tasche; quelle cui dopo essersi fatte finanziare aziende e macchinari gli è rimasto pure qualcosa per festeggiare; quelli che aspettavano solo la prima tranche per poi scappare; quelli che si son fatti male i conti; quelli strozzati dalle banche; quelli che hanno subito la famigerata congiuntura; quelli che si son fatti finanziare per due volte gli stessi macchinari, quelli che non ci hanno più creduto ad un

continua a pag. 2

GINO IACOVIELLO: ADESSO PARLO IO!

Presidente dell'Istituzione Carnevale risponde alle numerose critiche che hanno accompagnato questa 57° edizione.

"Sono stato nominato nel 2006 per l'organizzazione del Carnevale; avevo l'idea di creare un festa principalmente per i giovani e credo, dopo 5 anni, di esserci riuscito. Per questo mi da fastidio se i giovani fischiano; forse avete fischiato alla persona sbagliata!".

Queste le parole del Presidente dell'Istituzione del Carnevale Dauno, **Gino Iacoviello**, al termine di un'altra edizione di questa manifestazione, la 57^, come da "tradizione" tanto discussa e criticata.

È stata un' edizione particolare, come ha confermato lo stesso Iacoviello, sicuramente maggiore protagonista delle critiche dei cittadini sipontini.

Gino Iacoviello Foto Antonio Beverelli

Una tra le tante, e forse la prima, il suo viaggio in Brasile a dicembre per un gemellaggio con il presidente di una delle scuole di samba più importanti di Rio, il signor **Wagner Tavares De Arauio**; a tutto ciò il presidente risponde che non è affatto vero che i soldi per questo viaggio, da molti ribattezzato "vacanza", gli siano stati dati dall'Amministrazione Comunale, ma: "*I soldi sono usciti dalle mie tasche! Invito chiunque ad andare presso il Comune a chiedere se c'è la voce in bilancio per il rimborso spesa del mio*

continua a pag. 2

La città salvata dalle donne

Manfredonia, 25 febbraio 2010, ore 12. 00. È l'appuntamento per "le donne di Sottosopra" davanti al Teatro Comunale. Hanno detto alle 12:00, ma, si sa come succede in questi casi, si partirà di là a un'ora, puntuali con il ritardo preventivato dal "maestro". Il maestro è il regista, Cosimo Severo, *maestro* per affetto e stima cementati dall'ironia che ne sancisce l'autenticità. Con lui il resto della compagnia della Bottega degli Apocrifi, tutti già lì, prima, molto prima delle 12 00. Saluto, in ordine di apparizio-

continua a pag. 2

continua da pag. 1 **Il Contratto d'Area come il pasticcio dell'Enichem?**

territorio che invece di risposte dava disservizi e quelli che contro tutto e tutti sono andati avanti sviluppando un serio progetto imprenditoriale. Le polemiche sui ritardi iniziano già dal 1999 da parte degli industriali di Treviso, dopo solo un anno dalla stipula del Contratto d'Area avvenuta il 4 marzo 1998.

La causa dello stato attuale del Contratto d'Area è dovuto anche a molti appalti non andati a buon fine, poiché affidati a società private (tramite bando pubblico) poi fallite e su alcune delle quali non ci si potrà rivalere poiché l'Asi di Foggia (ad esempio) ha sbagliato a stipulare la polizza d'assicurazione.

Il Comune, per andare avanti con i lavori, è stato costretto a far fare i **lavori in danno** (vuol dire che il Comune si fa carico dei costi e poi si rivarrà sull'azienda inadempiente**)** ma se ci sono stati errori nella stipula del contratto (vedi Asi) non pensiamo il Comune potrà avere ragione sui falliti inadempienti, ma potrebbe averlo nei confronti dell'Asi!!!

Il progetto del cavalcavia che immette nell'area industriale fu approvato nel 2003 è inaugurato solo nell'estate del 2009.

Le statistiche sul Contratto d'Area di Manfredonia

In questo periodo di campagna elettorale i candidati si scontrano sulle cifre. C'è chi parla di 1.500 miliardi, chi di 800 e chi di 385 MILIONI di EURO investiti nel Contrato d'Area e poi c'è il toto occupati, chi parla di quasi 1.400 e chi di meno di 900 unità direttamente impegnate.

La verità che mette a tacere tutte queste statistiche è dato dal fatto che le aziende del Contratto d'Area ancora oggi non conoscono i numeri, non hanno mai ricevuto una comunicazione ufficiale dai due responsabili unici che si sono succeduti in merito al finanziamento alle aziende ed allo stato di avanzamento dei servizi (tranne le prime relazioni che s'interrompono nel 2004).

Non si conosce la rendicontazione delle somme arrivate e spese, dei milionari incarichi professionali della direzione lavori, delle responsabilità degli attori di questo grande progetto. **Perché?** E ancor di più non capiamo tale silenzio poiché la pubblica informazione dei vari ritardi avrebbe sollevato un po' dalle responsabilità il Responsabile Unico, dandogli qualche alibi in più.

Non che alle aziende interessino questi numeri, gli imprenditori non hanno il tempo di correre dietro a questioni di pubblica politica (spesso privata), loro devono pensare a come far quadrare i conti, a trovare l'alternativa a quei servizi che ancora oggi mancano: acqua, gas, fogna, telefonia, ecc. ma che sembra stanno arrivando.

MA oggi l'Area Industriale DI/46 – PIP inizia a cambiare volto.

Dopo tanto tribolare da parte delle aziende e dei dipendenti che hanno superato questi oltre 10 anni tra notevoli difficoltà, oggi lo stato dei lavori è in via di evoluzione.

Le infrastrutture della zona PIP, risultano ultimate al 95%, manca solo da fare il tappetino (stato ultimo di un manto stradale) che porterà **la strada** a livello dei tombini in sede di collaudo.

Entro pochi giorni l'**impianto d'illuminazione** dovrebbe essere completato. E' pronta ed in fase di collaudo la **rete idrica** e la **rete fognante** (fogna nera). Sono state predisposte tre reti una di acqua potabile, una di acqua industriale (approvvigionamento dal serbatoio di Monte Aquilone del Consorzio di Bonifica) ed una rete antincendio.

L'area PIP e la D/46 hanno due reti distinte, la seconda è all'85% del suo completamento.

In merito all'**impianto di depurazione** (da realizzarsi nell'area est del PIP) è stato predisposto il progetto esecutivo, quello definitivo lo aveva predisposto l'Asi (!!!), ora nelle mani del Comune di Manfredonia.

Ancora da risolvere sono le controversie con l'**Acquedotto pugliese**, relative al depuratore per problemi di interferenza dei reflui. A breve è previsto un incontro tra le parti. Per ottimizzare tempi e costi si era ipotizzato all'utilizzo dell'impianto cittadino sulla SS89, risultato non idoneo ed inadeguato per raccogliere i reflui industriali.

In merito alle **linee telefoniche** sono in corso lavori d'impianto di cavi sotto terra di

Area industriale Ex-Enichem

circa 3 km che partono dal passaggio a livello di Siponto (area Ipogei) fino alla zona PIP. Nulla è previsto per il **verde pubblico** per il quale il Sindaco Campo esclude un intervento da parte del Comune dichiarando le già notevoli difficoltà di finanziare il verde cittadino. Stesso discorso vale per la segnaletica stradale, predisposta oggi solo in parte sul cavalcavia.

Ed intanto gli imprenditori fanno quadrato tra di loro e dialogano con l'Ente pubblico – Il Comitato di Sviluppo d'Area DI/46 – PIP.

Nel corso di questo ultimo difficile decennio, alcuni imprenditori si sono resi promotori di comitati o gruppi di aggregazione delle imprese accomunate dalle stesse vicissitudini, che però purtroppo, per un motivo o per un altro non hanno avuto prosieguo.

L'ultimo nato è il **Comitato di Sviluppo d'Area Industriale DI/46 – PIP**, che ha avuto un ottimo riscontro dalla gran parte degli imprenditori di quest'area industriale.

Il gruppo di imprenditori, supportato dalla collaborazione della locale Confcommercio, ha mosso i primi passi, incontrando il Responsabile Unico e successivamente il tecnico competente sull'area, Ing. Lorussi, il quale ha dato la sua massima disponibilità (ancora attesa) ad aprire le carte e renderle pubbliche innanzitutto per comprendere lo stato dei lavori (già in parte note grazie allo stesso), informazioni necessarie agli imprenditori per poter organizzare la propria azienda.

Il Comitato che è aperto a tutte le organizzazioni di categoria e a chiunque volesse apportare il proprio contributo, vorrebbe diventare persona giuridica per dare, al fianco dell'ente pubblico, maggiore propulsione e forza negoziale e gestionale all'area in questione.

Questa volta la storia potrebbe cambiare, i presupposti ci sono tutti.

Il Contratto d'Area è ancora oggi l'opportunità di domani per la nostra città e se ben gestita darà a tanti giovani la possibilità di ritornare a casa e vivere con le proprie famiglia nella terra natia.

Raffaele di Sabato

continua da pag. 1 **GINO IACOVIELLO: ADESSO PARLO IO!**

viaggio in Brasile. Se un giorno avrò un rimborso, questo mi sarà dato dalla regione Puglia con i fondi dell'Unione Europea. Anzi, per risparmiare non sono andato con una grande delegazione, non c'era nessun Assessore ma solo io e ***Samuele Turi****, presidente dell'associazione di Bari grazie alla quale siamo riusciti a mettere in piedi questo importante gemellaggio. Queste sono falsità e non critiche costruttive; ho anche risposto in alcuni forum dove la gente si nasconde dietro un nick name, forse è gente gelosa, che non sa che quei soldi sono usciti dalle mie tasche, così come ne sono usciti tanti altri di cui non chiedo il rimborso perché io lo faccio per passione ".*

Ha anche aggiunto *"La gente di Manfredonia si sa solo lamentare, va al Carnevale di Cento, Putignano dove sono sicuro che paga grandi cifre e vede un Carnevale molto più brutto ma solo super sponsorizzato, ma per questo servono soldi. La gente non capisce che anche vedere la sfilata in tribuna significa contribuire! il Carnevale è una cosa di tutti. Anche i commercianti locali non contribuiscono, come alcuni in Corso Manfredi che mi hanno dato solo 20 euro o niente! È uno schifo.. solo la* ***Mucafer*** *stacca l'assegno ogni anno senza chiedere niente in cambio".*

Un'altra importante questione è stata la polemica dei carri, quest'anno decisamente ridimensionati e molto meno spettacolari rispetto agli altri anni; c'è chi ha accusato il Presidente di averli avvisati tardi e poi c'è stato il ritardo nella consegna dei fondi della precedente edizione. A tutto questo Iacoviello ci ha risposto così: *"Quest'anno hanno deluso le aspettative, la brutta figura l'hanno fatta loro nei confronti dei cittadini. Tolto* ***Bordo****, il più serio, che aveva mostrato la volontà di partecipare fin dall'inizio, gli altri lamentavano (e questo è un loro vizio, lamentarsi sempre!) aspetti tecnici, mancanza di personale, mancanza di fondi; in realtà quello che garantiamo è più che sufficiente per fare dei carri, nonostante i disguidi nel riceverli questi fondi (li hanno presi a ottobre, novembre). Non capisco perché qualcuno mi accusa di averli chiamati tardi, non sapendo i miei gravissimi problemi, che ora non elenco, ma io con loro avevo parlato anche incontrandomi per il corso, e per me una parola vale molto più di una verbalizzazione. Solo* ***Trotta*** *si era già deciso a non farlo perché non aveva accettato la sconfitta subita lo scorso anno, paventando azioni illegali per le giurie, cose spiacevoli, insomma! Ma tutti loro hanno a disposizione i capannoni tutto l'anno dal 1997, sanno che il Carnevale è una di quelle cose che si fa sempre e mi ha dato molto fastidio essere stato lì a pregarli per fare un carro…non si decidevano a partire perché aspettavano l'ok ma già a settembre, ottobre sapevano le condizioni, anche se non formali. C'è stata un assemblea a dicembre e loro non volevano fare i carri, poi 4 giorni dopo, il 21 dicembre, ho di nuovo chiesto loro "cosa dovete fare?". Bordo ha detto io lo posso fare,* ***Palena e Aspro*** *hanno detto vorremmo ma non abbiamo personale,* ***Muscatiello*** *che doveva riunire i soci e mi facevano sapere. Hanno fatto una riunione tra carristi ai capannoni e hanno deciso che nessuno doveva più partecipare, tanto che io sono andato dal Sindaco e dall'Assessore e ho detto che quest'anno i carri non ci sarebbero stati. Poi, tra le lamentele del popolo, si sono decisi loro stessi ma hanno contrattato con il Comune e non con me".*

Per quanto riguarda la scarsa partecipazione di gruppi e scuole alla sfilata, il Presidente sostiene che in realtà il numero dei partecipanti è rimasto uguale: *"L'assenza di alcuni gruppi è stata compensata da altri gruppi sorti quest'anno, anzi sono nate associazioni stabili che non partecipano solo per un anno e poi spariscono. Ho convinto persino l'Istituto magistrale a partecipare dopo 13 anni. Quando sono arrivato, la sfilata stava morendo (nel 2005), non c'era passione tra i giovani, cosa che invece ho voluto creare io in questi anni grazie alla mia capacità di stimolare e invogliare, ho assistito i gruppi, ho girato per le classi…non so quanti presidenti seguono la sfilata, spostano anche le transenne come gli operai!".*

Alla domanda "rifarebbe il Presidente del Carnevale?" ha risposto *"No, sono arrivato al culmine, sono per il ricambio. Adotto l'idea buona di* ***Angelo Riccardi*** *di togliere l'Istituzione; l'avevo chiesta io in consiglio comunale: i membri sono troppi, bastano 3 collaboratori scelti dal Presidente e non imposti dal Comune, questi sono scelti politicamente e non per capacità. Dove c'è il privato c'è qualità quindi questa gestione mista privata e pubblica mi trova d'accordo ma sempre nella massima trasparenza. Anche se ho letto un articolo in cui Riccardi era un po' denigrante verso il sottoscritto perché dichiara che l'Istituzione era nata per lavorare 365 giorni all'anno; io sono d'accordo ma io faccio il commercialista e devo lavorare per guadagnare e se tu mi dai 270 euro al mese io faccio la fame! Lavorare è una cosa, la passione un'altra… se mi dai 5000 euro al mese si che lavoro per il Carnevale 365 giorni all'anno, c'è una piccola differenza nell'uso della parola "lavoro"; a quel punto devi mettere i pensionati e chi non fa niente, ma non chi lavora".*

Chi sarà, quindi, il prossimo presidente dell'Istituzione? Iacoviello dice che non ne ha idea *"Alla fine volevo lasciare un buon ricordo e penso di averlo fatto".*

Marasco Pasquina

continua da pag. 1 **La città salvata dalle donne**

ne al mio sguardo, Raffaella, Stefania e Frank, Anna Pia e con un abbraccio Fabio. Ecco Vincenzo, non il musicista, però, no lui ci raggiungerà in treno direttamente sul posto. C'è Nunzia, ed Emilia, arrivano Cecilia e Antonietta, Michela piccola ed Enrica, Pia, Michela grande e Maria Grazia, Lea, Aurora, Vincenzo e la sua Viola, Luca con le sue due chitarre, e Paola… dov'è? Anche Livia viene là, e pure Raffaella. E i tecnici del suono, il maestro delle luci, loro vengono tutti, ma anche loro li vedremo una volta giunti a destinazione.Oggi è diverso, infatti, perché si resta fuori a dormire…si in giro lo spettacolo c'è stato, a Mola di Bari, a Monte Sant'Angelo, a Poggiardo e il 26 febbraio a Ravenna, all'interno della prestigiosa rassegna teatrale Nobodaddy. A Ravenna, dove c'è la "fabbrica", dove si trasferirono alcuni operai all'indomani dell'arresto dell'Enichem. Ce lo conferma uno dei ragazzi che lavora per il Teatro delle Albe, qui dove si svolgerà lo spettacolo, alle "Artificerie Almagià". Lui ride e scherza con una delle attrici, guarda divertito e un po' distante fino a quando non ci risponde in dialetto: è di Monte Sant'Angelo e qui a Ravenna si è trasferito quando suo padre è venuto a lavorare nello stabilimento di Ravenna. La tensione prima dello spettacolo c'è, sempre e ogni volta ci ripetiamo *"Ci dobbiamo divertire!"*, ma in realtà sappiamo che non vogliamo tradire "le donne di Manfredonia" e il loro coraggio, il sogno, il progetto, l'idea del "movimento cittadino donne" e il lavoro intenso che ha preparato questa rappresentazione. È grazie a loro, alla Bottega degli Apocrifi, alle donne in scena e fuori della scena e a tutti coloro che non smettono di sentirsi parte di una comunità e consapevoli che ogni gesto "sociale" non produce frutti se non è anche solidale, se questa sera a Ravenna si parla di Manfredonia, di una parte speciale della sua storia, che per essere compresa va ricordata e raccontata. Anche e ancora stasera di nuovo in piazza, in questa parte di Italia, scendono in piazza le donne di Manfredonia. Tutte uguali, tutte diverse, tutte qui…

Cecilia Simone

Il passato del Contratto d'Area di Manfredonia dovrebbe essere consegnato nelle mani degli storici per poter iniziare a costruire il futuro di un'area che ha da dare delle risposte importanti a quanti in essa ci hanno creduto ed investito. Rimangono grossi interrogativi alla poca chiarezza fatta fino ad ora su ciò che è di tutti. Ci auguriamo che il rilancio di questo comparto arriverà con il nuovo sindaco della nostra città.

Raffaele Gramazio
www.gramaziosindaco.it

Il Contratto d'area una grande opportunità per il nostro territorio che stenta a decollare. Perché?
Io penso che il Contratto d'Area abbia dato tutto ciò che poteva, ora bisogna nel minor tempo possibile lavorare per completare le opere di urbanizzazione e mettere in condizione le aziende di lavorare in serenità e senza il tormento di dover combattere per avere quei servizi essenziali. Abbiamo fatto scappare molte realtà produttive delle località limitrofe e nazionali che avrebbero voluto investire nella nostra terra ma i presupposti non c'erano e se fossero arrivati avrebbero dovuto pensare a come risolvere i problemi al di fuori del cancello e poi quelli aziendali che già di per se sono un peso notevole. Una opportunità che avremmo dovuto gestire meglio e con molta più ponderazione ma soprattutto con la collaborazione di tutte le forze politiche.

Di tutte le difficoltà che ha affrontato l'amministrazione per la gestione della reindustrializzazione della nostra città gli imprenditori coinvolti nelle varie aree non hanno mai avuto notizia diretta dagli uffici pubblici competenti. Per quale ragione?
Innanzitutto credo che non ci sia stata una vera e compatta organizzazione che tutelasse i diritti degli imprenditori e dei lavoratori. Questo scollamento tra pubblica amministrazione e privati non ha portato benefici a nessuno diciamo che le imprese in stato di avanzamento lavori non potevano alzare la cresta più di tanto poiché il Responsabile Unico era o è colui che ha il coltello dalla parte del manico. Il silenzio dell'amministrazione comunale su questo argomento è senza ombra di dubbio situazione anomala. Non aver mai affrontato in palazzo di città questo importante argomento per via del poco tempo a disposizione la dice tutta. Note sono le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio Comunale che non aveva argomenti per giustificare questa grossa mancanza. Ma nemmeno le associazioni di categoria le abbiamo sentite più di tanto, i sindacati venivano fuori solo per lamentare licenziamenti e non per prevenirli.

Ad oggi non si conoscono i numeri del Contratto d'Area ognuno di noi ne dice uno. Non ci dovrebbe essere una rendicontazione chiara e trasparente a disposizione di tutti?
Presso l'Assessorato alle Attività Produttive vengono diffusi dei dati ma in effetti la cosa anomala è data dal fatto che la stampa locale non ne parla e nemmeno quella stampa pubblica che è pure "privata". Se ci fossero dati positivi penso che non avrebbero nessun tipo di problema a renderli pubblici. L'affare pubblico deve essere portato a conoscenza di tutti i cittadini ed il Comune si deve prodigare per far conoscere la realtà alla popolazione ma soprattutto dovrebbe essere la stampa "libera" a farlo ma anche qui abbiamo delle grosse limitazioni. La rendicontazione e le relazioni si fermano al 2004 e non so se questo è possibile visto che bisogna dare riscontro ad organi nazionali per giustificare i bilanci e l'utilizzo delle somme ricevute sotto forma di sovvenzionamento. In campagna elettorale, in modo particolare, la politica legge i dati disponibili nel modo più opportuno per la propria posizione ma questo spesso porta ai cittadini solo tanta confusione.

Più che del passato oggi bisogna parlare del futuro, come pensa di gestire il completamento dei servizi e lo sviluppo delle aree coinvolte nel Contratto d'Area?
Occorre pensare al futuro e darsi da fare subito per sistemare quell'area. Non lo si farà mai se il nuovo Sindaco della città non avrà il sostegno o meglio subirà l'ostruzionismo della opposizione. Questo è il modo sbagliato di fare le cose, questo modo di fare non ci porta da nessuna parte: L'esempio lampante è lo sviluppo del nostro Porto che continua a rimanere nelle condizioni in cui è perché ci sono orientamenti assolutamente opposti nel mondo politico che ledono lo sviluppo della nostra Manfredonia. Se io diventerò Sindaco di Manfredonia darò massima attenzione e collaborazione a tutte le forze politiche perché assieme si cresce, da soli si rimane dove siamo, anzi, poiché tutte le altre realtà camminano ed in alcuni casi corrono, si rischia di fare dei passi indietro. Occorre potenziare l'organico dei tecnici del Comune che gestiscono i lavori nell'area industriale, è impensabile che un uomo con pochi collaboratori possa pensare a tutto e questo è un'altra grossa pecca. Molti tecnici bravi, bravissimi, della nostra città lamentano il fatto che non riescono ad instaurare rapporti di collaborazione con la pubblica amministrazione; il solito problema della tessera di partito. Qualunque risultato porteranno queste elezioni, dovremo tutti rimboccarci le maniche e collaborare allo sviluppo di Manfredonia.

Stefano Pecorella
www.stefanopecorella.it

Il Contratto d'area una grande opportunità per il nostro territorio che stenta a decollare. Perché?
In realtà il Contratto d'Area di Manfredonia è uno strumento da considerarsi fallito da tempo nelle sue enunciazioni e gestito finora in maniera maldestra dall'amministrazione di sinistra. Occorre operare per salvare il salvabile, ossia quei pochi circuiti economici in salute in grado di garantire ancora qualche centinaia di posti di lavoro. La sinistra ora si fa vanto di tale strumento, asserendo che meglio 1000 posti di lavoro che niente. In realtà, si tratta di una mistificazione della realtà che tenta di gettare fumo negli occhi dei cittadini senza rispetto per chi ha perso il lavoro e che, come gli imprenditori interessati, è stato abbandonato dalle Istituzioni. Il Governo centrale di centrodestra ha fatto sempre tutto ciò che poteva. Un esempio su tutti: il Terzo Protocollo del Contratto d'Area è stato possibile solo in virtù dell'interessamento dell'On. Leone (Pdl), il cui intervento ha evitato che i fondi del Primo e Secondo Protocollo del CdA che non erano stati utilizzati andassero persi (rimodulazione nel Terzo Protocollo), grazie ai quali si potrà realizzare il Porto Turistico.

Di tutte le difficoltà che ha affrontato l'amministrazione per la gestione della reindustrializzazione della nostra città gli imprenditori coinvolti nelle varie aree non hanno mai avuto notizia diretta dagli uffici pubblici competenti. Per quale ragione?
Il Responsabile Unico del Contratto d'Area doveva presentare costantemente un report; ma così non è stato e si è fermi a febbraio del 2004. Si è inteso sempre occultare i fallimenti e gli interessi personali. Per questo, se sarò sindaco disporrò che il Responsabile Unico del Contratto d'Area non sia più il Primo Cittadino, ma una figura di alto profilo manageriale scelta attraverso la concertazione con gli organi sindacali ed industriali. Questa scelta è necessaria anche per eliminare la cattiva pratica della gestione personalistica e politica di un importante strumento di controllo delle attività imprenditoriali oltre che di pianificazione degli investimenti infrastrutturali.

Ad oggi non si conoscono i numeri del Contratto d'Area ognuno di noi ne dice uno. Non ci dovrebbe essere una rendicontazione chiara e trasparente a disposizione di tutti?
La trasparenza è sempre stata un optional per la sinistra. Come accennavo prima, i report obbligatori sono stati resi noti solo fino al 2004, peraltro in maniera discontinua. Riguardo ai numeri dell'occupazione, poi, si rileva una discrepanza tra i dati diffusi in questi ultimi giorni dal candidato della sinistra, che parla di 1.328 occupati diretti del Contratto d'Area, e i numeri in possesso di altre fonti autorevoli e dirette che parlano di meno di 700 posti di lavoro. Mi chiedo: cosa è successo davvero in questi anni? E' sotto gli occhi di tutti che le scarne aree industriali della nostra città sono "cattedrali nel deserto" e la stabilità economica che per anni è stata promessa a tanti giovani di Manfredonia si è rivelata per loro una condanna a morte, in quanto la promessa, non mantenuta, di un posto di lavoro ha innescato il normale meccanismo della costituzione di nuovi nuclei familiari e dei consueti impegni che ciò comporta (accensione di mutui per l'acquisto della prima casa, nascita di figli, ecc). A questo punto servirebbe davvero un atto di responsabilità da parte della sinistra che ha governato il processo del Contratto d'Area.

Più che del passato oggi bisogna parlare del futuro, come pensa di gestire il completamento dei servizi e lo sviluppo delle aree coinvolte nel Contratto d'Area?
Siamo al fianco dei lavoratori sia per le aspettative degli inoccupati, sia per la scarsa tutela dei licenziati (vittime delle tante imprese che hanno chiuso i cancelli nel Contratto d'Area dopo "esser scappati con i soldi"). Questo intervento si estrinsecherà attraverso proposte legislative da avanzare al Governo nazionale di centrodestra, con il quale sarà verificata la gestione dello strumento negoziale ed il riassorbimento delle fasce lavorative più deboli (comprese le categorie protette inserite nel protocollo di legalità ma raramente considerate). L'azione sarà nella direzione del sostegno e della promozione di consorzi di imprenditori locali atti a creare sufficiente massa critica per l'accesso al credito e ai finanziamenti pubblici, con particolare attenzione ai bandi relativi alla imprenditoria giovanile e femminile. Il nuovo programma di sviluppo dovrà essere fondato sulla vocazione e sull' identità del territorio, vertendo sugli assi portanti dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato e del turismo. Gli interventi concreti riguarderanno le infrastrutturazioni primarie e secondarie delle aree industriali della città, nelle quali si registrano gravi assenze: strade, energia elettrica, fogna, acqua, connessione internet, segnaletica e cartellonistica stradale, sicurezza, rifiuti industriali (raccolta differenziata), verde pubblico, trasporto , per non parlare di asili nido, mense e convenzioni assicurative-bancarie per servizi vari. Per quel che concerne la messa in sicurezza dell'area ex Enichem, ora parco industriale strategico dalle potenzialità non del tutto espresse, è necessario, come azione primaria, monitorare le opere di bonifica e partecipare perché siano portate a termine nel minor tempo possibile.
È comunque difficile prendere impegni se ciò che dobbiamo costruire o correggere è stato compromesso dall'incapacità e dalla irresponsabilità di chi aveva gli strumenti amministrativi e di controllo del Contratto d'Area.
I governi nazionali sono lontani da casa nostra e bisogna prendere coscienza che solo noi possiamo essere interpreti del nostro futuro.

L'esperienza di Carmine Degennaro ed il Nicotel di Manfredonia

Carmine Degennaro è uno dei tanti imprenditori che con tenacia ha resistito ed ha creduto allo sviluppo del distretto industriale di Manfredonia, Monte S. Angelo e Mattinata attraverso lo strumento del contratto d'area.
Deputato alla Camera nella XIV legislatura oggi impegnato a sviluppare alcune realtà produttive e di servizi nell'area di Manfredonia.
"Il nostro gruppo ha deciso con coraggio investimenti nel settore turistico e manifatturiero realizzando una falegnameria industriale ed un'azienda del settore impiantistico che realizzerà canalizzazioni speciali per impianti di condizionamento. Ma l'investimento più importante, fatto con altri partner, è stato la realizzazione di una struttura ricettiva con un marchio tutto pugliese: ***Nicotel hotels & resorts.*** *Struttura di 180 camere, 48 residences ed un'importante attività sportiva con piscine coperte e scoperte, destinate soprattutto alle famiglie dell'area. Oggi la struttura impiega circa cento unità lavorative tra stabili e stagionali".* In merito ai problemi affrontati a causa del ritardo del completamento dei servizi nel Contrato d'Area l'Onorevole, oggi candidato alla regione con la lista **"la Puglia per Vendola"** sdrammatizza: *"è nelle cose incontrare difficoltà nelle nuove aree di sviluppo, ci auguriamo che la nuova amministrazione possa accelerare i tempi e rendere quanto prima disponibili quei servizi che per la nostra struttura sono indispensabili poiché se non legati ad una rete collettiva diventano insostenibili, pensiamo solo all'importanza delle reti wireless, l'illuminazione pubblica ecc.. Soltanto con uno sforzo comune potremo superare queste difficoltà. Non abbiamo mai voluto sollevare polemiche per queste carenze, poiché non volevamo appesantire ancor di più la gestione di un territorio che ci ha dato opportunità imprenditoriali. Noi vogliamo crescere insieme, così come diceva il grande* ***don Tonino Bello:*** **"Siamo angeli con una sola ala***: per volare dobbiamo rimanere abbracciati".*

Matteo Manfredi

SPORT

La Volley Club
perde in casa al tie-break ed abbandona i sogni play off

Non sarebbe stato facile rientrare fra le prime cinque del campionato, e disputarsi l'affascinante appendice di fine campionato, che porta in serie B se si fossero ottenuti sei punti nelle due sfide casalinghe contro Triggiano e Rutigliano, dirette concorrenti all'importante obiettivo; le due vittorie piene avrebbe collocato la Volley Club a ridosso delle prime e resa possibile ogni chance ulteriore.
Invece le solite pecche e i soliti vizi di una squadra allestita da Bruno De Mori a tempi di record e con poche risorse ha raccolto solo tre punti vincendo la prima, con il Triggiano e perdendo la seconda, domenica scorsa, contro il Rutigliano, in entrambe le circostanze al tie-break.
Notevole il rammarico per un obiettivo che era assolutamente alla portata del team sipontino.
Non si sono mai risolti i problemi legati all'opposto, Nicola Capurso, che ha fallito l'ennesima prova concessagli dal duo tecnico Di Noia-De Mori: poco incisivo in attacco e a muro, irritabile in difesa. Domenico Forte, chiamato a rimediare alla vistosa falla del sestetto, ha risposto alla chiamata dei due tecnici e ha ricoperto un ruolo che non era il suo, assicurando un importante contributo alla squadra.
In ricezione e difesa, a parte le brillanti rivelazioni del libero, Luigi Mennella e della banda, Michele Ferrara, entrambi di San Severo, le cose non sono sempre andate benissimo.
I due centrali sono andati a corrente alternata; Michele Caputo è stato un po' più efficace in attacco ma a muro si è sofferto spesso, specialmente con le squadre più organizzate.
Del palleggiatore, Tommaso Loviglio, si conoscevano pregi e difetti e soprattutto i secondi, sono stati puntualmente confermati; gli vanno concesse le attenuanti legate alla mancanza di un sostituto che gli permettesse di rifiatare nei momenti di appannamento che nell'arco di una gara arrivano sempre.
Il rammarico maggiore nasce anche dalle eccezionali prestazioni di Bruno De Mori, che in barba ai suoi quasi quarantacinque anni, ha sciorinato settimana dopo settimana perfomance da ventenne, nel ruolo di banda che ormai non ricopriva da anni.
Adesso è tempo di pensare alla prossimi stagione. Non è escluso nelle prossime settimane l'impiego nel sestetto dei promettenti ragazzi dell'under 18, De Meo e Centonza, che, come Alessio De Mori, appena quindicenne, ha già esordito in serie C.
Alla prima squadra nelle prossime settimane si aggregherà anche Stefano Attanasio, classe 96, già entrato a far part delle selezioni provinciali.

Antonio Baldassarre

Il basket giovanile sipontino: una realtà da valorizzare
Nel campionato under 15 d'eccellenza nazionale l'A.S.D. "G. Angel" sta raggiungendo importanti traguardi

Quest'anno la Società Sportiva di Basket "G. Angel" guidata dal presidente Domenico De Meo sta raggiungendo, gara dopo gara, importanti traguardi che danno sicuramente lustro a questo sport, nella nostra città spesso poco considerato.
Infatti un esempio per tutti è la formazione under 15 guidata da coach Gianpio Ciociola che dallo scorso ottobre milita per la prima volta in un campionato d'eccellenza nazionale, durante il quale si è scontrata con società blasonate e d'esperienza quali Murgia Santeramo, RF Group Matera, Action Now Monopoli, Marvin San Severo,basket Ruvo di Puglia. Il risultato? Hanno chiuso la prima fase del campionato mantenendo l'imbattibilità per tutte le gare (che sono state ben 14) e offrendo sicuramente agli appassionati e non un grande gioco.
L'avventura è cominciata con l'ingresso in rosa di uno dei cestisti più in gamba della provincia, e non solo, Nicola Triglione, proveniente dalla società amica del Basket Trinitapoli; sicuramente i problemi ci sono stati, ma capitan Totaro & co. hanno saputo affrontarli per il meglio e da veri, anche se giovani, campioni.
Da questo mese è cominciata la seconda fase del campionato: si tratta di un incrocio tra i gironi Nord e Sud della Puglia e saranno ammesse alle finali solo le prime quattro classificate. Ma anche questa fase è cominciata per il verso giusto: l'Angel ha nettamente vinto anche nel match contro il Brindisi, tra la soddisfazione di tecnici, dirigenti e tifosi, tutti fiduciosi per la compatezza dimostrata dalla società e dalla squadra stessa.
In meno di un anno la formazione under 15 è stata capace di confrontarsi in amichevole anche con la gloriosa Virtus Bologna e più recentemente con la Fileni Jesi, riuscendo a superarli nella finale della coppa Carnevale organizzata al PalaDante di Manfredonia per onorare un giocatore modello, un ragazzo improvvisamente scomparso dieci anni fa, dal quale la società prende il nome.
Oltre a questi ragazzi, tante sono le realtà sipontine del basket e in primis della G. Angel, a partire dai pulcini fino ad arrivare ai più grandi della prima divisione, attualmente secondi nel loro girone.

Pasquina Marasco

Scuola di volo da diporto e sportivo
voli turistici
monitoraggio del territorio
Per informazioni: 335.6549762
istruttore pilota
Dario Mauro Negrin
www.volareflyfree.it
dariomauronegrin@libero.it

CANTINE
XIV XV
de La MANNA

ManfredoniaNews.it libertà di espressione
Direttore responsabile: Raffaele di Sabato
Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009
e-mail: redazione@manfredonianews.it - Tel. 333.8772725
Stampa: Tipolitografia Armillotta - Tel. 0884.515959 - Manfredonia (FG)
Ditribuito gratuitamente presso:
E.LECLERC CONAD CENTRO COMMERCIALE
N. 6 del 7 marzo 2010